

Catanzaro, sanitari tutti assolti

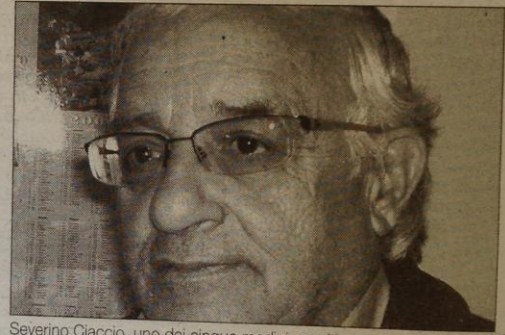
Accusati di aver lasciato una paziente su una barella

di TERESA ALOI

CATANZARO - Tutti assolti. Nessun caso di malasanità tra le corsie dell'ospedale Pugliese Ciaccio di Catanzaro. Eppure quella vicenda era finita sulle cronache nazionali. La Procura aveva insistito chiedendo al termine dell'attività investigativa il rinvio a giudizio per i cinque medici e l'infermiera del reparto di Ginecologia dell'ospedale "Pugliese" di Catanzaro, coinvolti in un'inchiesta partita a seguito della denuncia di una donna che aveva spiegato di essere stata abbandonata per giorni su una barella dopo il suo ricovero per un'interruzione di gravidanza, che risale al 2010. Non così per il giudice dell'udienza preliminare che ieri, al termine della ca-

mera di consiglio, dopo le arringhe degli avvocati difensori ha scagionato i cinque medici e l'infermiera del reparto di Ginecologia. Abbandono di incapace, lesioni, le accuse ipotizzate a vario titolo a carico di Severino Ciaccio, 66 anni, sindaco di Belcastro; Massimo Lucia, 64 anni; Leonardo Conte, 52 anni; Luigi Federico Cosentino, 62 anni; Patrizia Arcadia, 42 anni; Marzia Rosselli, 28 anni, assolti "perché il fatto non sussiste" dalla prima accusa e assolti "per difetto di querela" dal secondo capo d'imputazione. Una brutta storia. Una di quelle che suscita indignazione e sdegno. Almeno secondo quanto raccontò la giovane ai magistrati che aprirono un fascicolo processuale avviando le indagini.

Era il 17 marzo 2010 quando lei entrò in ospedale per interrompere la gravidanza a causa di una malformazione del feto per la quale le venne consigliato un aborto terapeutico. Una decisione sofferta durante la quale, secondo la denuncia, non venne alleviata durante la sua permanenza in ospedale. L'intervento chirurgico durò oltre 20 ore per essere poi sospeso e ripreso a distanza di due giorni. Sia durante la fase di travaglio che successivamente, la paziente, secondo la ricostruzione dell'accusa, sarebbe stata lasciata in corsia. Fatta eccezione per un'iniezione di sostanza calmante, per ore e ore sarebbe rimasta lì, su quella barella senza essere degnata di uno sguardo. Se ne accorsero la madre e la



Severino Ciaccio, uno dei cinque medici assolti

sorella della gestante che avrebbero ripetutamente sollecitato i medici del reparto ad intervenire. La paziente venne dimessa dal nosocomio due giorni dopo l'interruzione della gravidanza, ma riportò una trombosi alla gamba sinistra, che secondo la pubblica potrebbe essere stata provocata dalla mancata asportazione di materiale abortivo endocavitario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRESIDENTE
DI CONFINDUSTRIA COSENZA
ED IL PRESIDENTE
DI ANCE COSENZA,
INSIEME AI RISPETTIVI COMITATI
DI PREVIDENZA E CONSIGLI
DIRETTIVI, AL DIRETTORE
ED AL PERSONALE PARTECIPANO
AL DOLORE DELLA FAMIGLIA
DELL'AMMINISTRATORE E
COMPONENTE IL CONSIGLIO
DIRETTIVO PIETRO NERVOSO
PER LA SCOMPARSA
DEGLI AMATI SUOCERI
FRANCESCO E CLARA
CASTROVILLARI